

Bye Baby Suite. A 50 anni da Marilyn

Date : 24 aprile 2012



È questo l'anno di Marilyn Monroe. A 50 anni dalla sua scomparsa la voglia di Marilyn non perde colpi, anzi, l'anniversario alimenta nuovamente il mito e l'occasione di rivederla bellissima nella sua eterna giovinezza. Ecco allora rifiorire mostre, libri, canzoni, serie tv, film biopic, mentre il Festival di Cannes festeggia i suoi 65 anni dedicandole l'immagine ufficiale della nuova edizione.

Se le immagini del passato, anche quelle spontanee o "rubate", che la ritraggono durante gli anni d'oro del cinema americano, riflettono lo sguardo seducente, il sorriso mozzafiato e le curve morbide e voluttuose, le parole che oggi la ricordano hanno per lo più altre sfumature. Sono frammenti infelici, stati depressivi, amori drammatici, solitudini sofferte e maschere nostalgiche. Il buio o lato oscuro sembra voler ricondurre la diva hollywoodiana per antonomasia dalla mecca del cinema all'ade dei comuni mortali, evidenziando il contrasto tra personaggio e persona, tra forma e vita, tra Marilyn e Norma Jeane. Un taglio verticale o lacerazione tenuta assieme da un rammendo molto sottile, sempre sul punto di cedere.

É lungo questo esile filo che si sviluppa nella performance "Bye Baby Suite" scritta da **Chiara Guarducci** e interpretata da **Alessia Innocenti**; il lavoro è figlio dell'antecedente spettacolo "Bye Baby" che, dopo il debutto nel 2009, ha abbandonato i palcoscenici tradizionali privilegiando, nella veste attuale, vere camere o suite d'albergo come luogo d'elezione e di rappresentazione.

Una scelta che pare accattivante oltre che efficace. Pochi spettatori a distanza ravvicinata, innocui voyeur che un po' rubano e un po' raccolgono attimi d'intimità. Ma anche luogo

fatalmente simbolico e provvisorio, iconicamente noto come metafora di una vita itinerante, che guadagna in autonomia e novità ma perde in affetti. Ideale per evocare i ricordi di vita di Marilyn Monroe; frammenti che fanno capolino tra lenzuola disfatte, la luce soffusa di abat-jour, vestiti eleganti sparsi qua e là, bottiglie di gin senza tappo e boccette di pasticche mezze vuote. Nessuna parrucca biondo platino e nessun trucco da pin up, ma soltanto il tono di voce "candito"- che in alcuni momenti purtroppo eccede in un fastidioso falsetto - a ricordare vagamente la diva.

E' un lungo monologo, una riflessione amara e sofferta in cui l'attrice, parlando ad un interlocutore immaginario, svela la malinconia dei propri sorrisi, i tremori del corpo e l'irrequietezza dei sentimenti. Rimane sola e nuda di fronte all'invenzione di se stessa, così cedevole agli affascinanti ma penosi inganni della bellezza, della celebrità e dell'amore, che tanto concedono e tanto pretendono.

Una notte insonne, forse l'ultima di quel lontano agosto, satura di fantasmi e di dolori, che spingono ad un urlo disperato – falsato e quasi insopportabile – che solo un goccio di gin e una pillola in più riescono a sedare.

Se l'idea registica e la drammaturgia promettono bene, c'è da dire che in questa occasione veneziana (la stanza è quella di Palazzo Bembo) l'interpretazione dell'attrice toscana non è del tutto riuscita; scivola con fatica lungo l'altalena delle emozioni, trovando un buon ritmo e prendendo quota solo sul finale.

Vincente è ancora l'immagine del passato. Le splendide foto di Avedon e Stern, sospese sulle pareti della stanza che ospita la performance, duplicano, moltiplicano e ripetono magicamente Marilyn che, come tutte le vere stelle, rimane ancora una volta difficile da afferrare.

Bye Baby suite

di Chiara Guarducci

con: Alessia Innocenti

durata: 40'

applausi del pubblico: 35''

Visto a Venezia, [Palazzo Bembo](#), il 15 aprile 2012

